

# COMUNITÀ APERTA

PERIODICO PARROCCHIA S. BENEDETTO



ANNO XIII  
NUMERO SECONDO  
NOVEMBRE 2022

# Indice

- Carissimi parrocchiani 3

- Obiettivo su 4



Avvento  
Dio, attesa del cuore  
Madre M. Emmanuel Corradini

- Vita di Comunità 6



Benvenuto don Catalin!  
Carlo Ferrari



Un nomade  
nell'Amazzonia  
don Flaviu



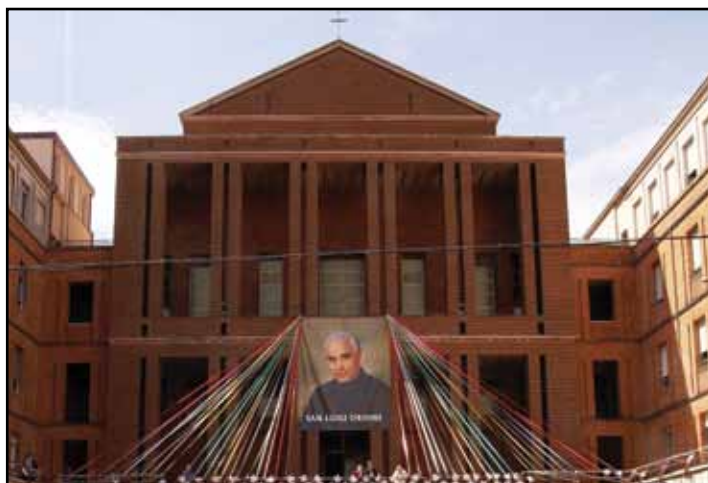
Nuova apertura:  
"Casa Betania"  
Don Pierangelo Ondei

- Gite fuori porta 29



Aspettando Gesù:  
Castelseprio e i suoi affreschi  
Cristina Fumarca

- In bacheca 34



## Parrocchia S. Benedetto

viale Caterina da Forlì, 19 20146 Milano

Segreteria: tel 02471554 fax 024223677

Orari invernali S. Messe:

Feriali: ore 9:00 e 18:30

Festive: vigiliari ore 18:00

domenica ore 8:30/10:00/11:30/18:00

## La Redazione

Direttore: Don Ugo Dei Cas

Responsabile redazione: Don Luigino Brolese

Collaboratori Don Catalin Gaspal

Coordinamento esecutivo: Luciano Alippi  
Davide Cassinadri

Redazione: Giacomo Castiglioni  
Riccardo Dall'Oca  
Francesca De Negri  
Carla Ferrari  
Cristina Fumarco  
Elisabetta Gramatica  
Alberto Ospite  
Beatrice Viola

Correttrice di bozze Luisa Boaretto

Distribuzione Francesco Meani

Contatti comunitaperta@hotmail.it

In copertina: Cimitero Monumentale di Milano - Il Famedio

# Carissimi parrocchiani. . .

Cari parrocchiani,

dopo la bella apertura dell'anno pastorale, con cui la nostra comunità ha ripreso i suoi impegni, accogliamo con le parole di Madre Teresa di Calcutta il mese di novembre, che si apre sempre con due importanti ricorrenze legate ai santi e ai defunti: "La santità non è un lusso per qualcuno, ma una necessità per tutti". Una volta ho sentito dire: "Il RIS di Parma ha lo scopo di cercare impronte e indizi per incastrare colpevoli o scagionare innocenti: noi cristiani quali impronte lasciamo intorno? Se ci dovessero imputare di essere cristiani autentici, quali prove troverebbero per dimostrarlo?". È un invito a riflettere. Attenti, però, a come guardiamo alla santità: non una sorte per pochi eletti, talmente carica di rinunce e sacrifici da essere per nulla appetibile rispetto ad una più accomodante... mediocrità. Tale concezione distorta non è il desiderio di Dio per ognuno dei suoi figli: piuttosto tanti cammini differenziati verso la stessa meta, cioè la realizzazione di se stessi in una vita d'amore, per il Signore e per i fratelli.

Una maestra di una scuola materna aveva portato la classe a visitare una chiesa con le figure dei santi sulle vetrate. A scuola viene chiesto ai bambini: "Chi sono i santi?" e un piccolo risponde: "Sono quelli che fanno passare la luce". Ecco il segreto: una vita che fa passare la luce, che ha i colori dell'amore luminoso che porta gioia. A tutti è chiesto, per tutti è possibile. Santa Bernadette affermava: "Vorrei che si scrivessero i difetti dei santi e quanto essi hanno fatto per correggersi; ciò ci servirebbe assai più dei loro miracoli e delle loro estasi". In attesa di diventare ogni giorno un po' più santi, onoriamo gli

amici che già sono nella festa con Dio, mentre aiutiamo con la preghiera coloro che hanno concluso l'esistenza non ancora capaci di amore autentico e sincero. Tra chi è in terra e chi è in cielo c'è un legame che la morte non spezza, Dio mantiene i suoi figli stretti nell'unica famiglia chiedendo di aiutarci gli uni gli altri.

A novembre ricorre anche un'altra festa molto cara a noi orionini, la Madonna della divina Provvidenza (20/11), patrona della nostra Congregazione. A lei affidiamo il delicato Capitolo straordinario di fine mese cui sarà chiamata la nostra Provincia Religiosa (Italia - Romania - Albania - Ucraina) per un deciso discernimento sul futuro ridimensionamento delle comunità e delle strutture animate dai sacerdoti sempre meno numerosi. Maria ci insegna che anche in questo periodo in cui varie crisi si incrociano, per la guerra e le sue conseguenze, per le difficoltà economiche e per i problemi sanitari, non siamo soli, ma possiamo confidare nell'aiuto provvidente del Signore. Un esempio di tale Provvidenza lo sperimentiamo anche nell'arrivo di don Catalin, il nuovo "don" dell'Oratorio, dopo don Flaviu partito per la missione in Amazonia. Se uno è volato laggiù per portare un segno dell'amore premuroso di Dio, un altro suo conterraneo è arrivato qui per impegnarsi con i nostri ragazzi. Un circolo buono di fede, affetto, dedizione.

Buon cammino di santità!

**don Luigino**





# AVVENTO

## DIO, ATTESA DEL CUORE

di Madre M. Emmanuel Corradini osb  
 abbadessa Monastero San Raimondo (Piacenza)

**“... Tu Dio, tu hai scelto di farti attendere/ il tempo di tutto un Avvento./ Perché tu hai fatto dell’attesa/ lo spazio della conversione/ il faccia a faccia con ciò che è nascosto/ l’usura che non si usura./ L’attesa, soltanto l’attesa/ l’attesa dell’attesa/ l’intimità con l’attesa che è in noi/ perché solo l’attesa/ desta l’attenzione/ e solo l’attenzione/ è capace di amare. Tu sei già dato nell’attesa, / e per te, Dio/ attendere si coniuga come pregare”. (Jean Debruyne)**

Attendere è dunque pregare. L’attesa umana è la vera misura del tempo, che non è quella cronologica. Noi siamo ormai abituati a quantificare l’attesa come se l’attesa fosse qualcosa in sé, senza relazione. Invece l’attesa – qui è il punto cruciale - è relazione, è una dimensione del mistero della relazione. La società di oggi sembra aver guadagnato in velocità, chi non corre è perduto, chi non è impegnato non conta, chi non riesce a stare dentro ai tempi si sente inadeguato. Questo ci propina il mondo, ma in realtà l’uomo ha smarrito la sorpresa dell’attesa, che è una virtù del vivere.

Senza l’attesa si smarrisce la gratuità, il donare il nostro tempo, la speranza di un futuro da costruire insieme. Tutti veniamo contagiati dalla smania di fare e cresce l’ansia di avere tutto sotto controllo. Questo toglie forza e stabilità, aumentando ansie e paure. Forse anche per questo la paura sembra essere maggiormente di casa nei paesi ricchi; i poveri, abituati da sempre ad attendere, a sopportare hanno meno paura di fronte agli imprevisti della vita, parte

ordinaria della loro giornata. È un grave impoverimento della vita umana se manca la dimensione della pazienza, che sa tenere fronte alla paura, alla fretta, alla superficialità, conferendo la capacità di essere signori di se stessi: «L’uomo possiede la propria anima con la pazienza, in quanto con essa svela dalle radici le passioni causate dalle avversità che turbano l’anima» (Tommaso d’Aquino).

Lo smarrimento dell’attesa porta anche all’atrofia del desiderio, atteggiamento proprio della progettualità e dell’apertura al futuro, legata al rischio ma anche alla bellezza di spendersi per qualcosa che vale. L’attesa rende bella ogni relazione e apre al desiderio dell’altro, a uno sguardo attento alla totalità della persona, nel suo mistero e nelle sue possibilità, come presenza e promessa: «Noi non riceviamo i regali più belli andando alla loro ricerca, ma attendendoli. Questo modo di guardare è, prima di tutto, attenzione. L’anima si svuota di tutti i suoi contenuti per ricevere l’essere umano che sta guardando, proprio come è, in tutta la sua verità» (Simone Weil).

Saper attendere è fondamentale anche per affrontare i momenti quotidiani della vita. Il senso dell’attesa ricorda che non è scontato essere vivi, che si tratta di un dono di cui essere grati, e insieme che ci siamo per qualcuno. A madre Teresa di Calcutta capitò di andare a trovare un anziano, la cui casa era completamente in disordine, e lui stesso appariva trasandato e senza cura. Ad un certo punto lei trovò una vecchia lampada e chiese perché non la usasse mai, al che l’anziano rispose: “E per chi dovrei usarla se mi trovo qui da solo tutto il giorno?” E Madre Teresa rispose:



“Ma se io venissi a trovarla, lei la userebbe?”. E da quel giorno iniziò una frequentazione costante. Qualche tempo dopo madre Teresa si vide recapitare un biglietto anonimo: “Quella lampada, che grazie a lei ha illuminato la mia vita, è ancora accesa”.

Attendere DIO è l'attesa più profonda. Per Gesù saper attendere è necessario alla nostra salvezza. Vegliare, nel senso evangelico, è la consapevolezza di fede che l'attesa più vera e decisiva è l'attesa di Dio. Solo la ricerca di Dio dà senso al tempo, anzi è il senso del tempo. Il tempo finirà, si compirà quando l'incontro definitivo con il Signore ci introdurrà nell'eternità, e tutto il tempo passato a cercare Dio sarà reso eterno.

La venuta di Cristo suscita in noi il senso dell'attesa, che dà sapore e pienezza alla vita. È perché Dio si dà per primo che il cuore dell'uomo lo può cercare. Dio eterno crea nel cuore umano l'attesa di Lui, crea il tempo per creare lo spazio dell'attesa di Lui.

Il peccato ha ingannato il tempo dell'attesa di Dio. Il frutto carpito da Eva ha infranto il senso del tempo, fu un prendere subito e apparentemente tutto (“diverrai simile a Dio”). Col peccato il tempo ha perso la sua bellezza di essere spazio di attesa del Dio che ci ha fatto per attirarci a Lui. Dio passeggia nel giardino e scopre che per l'uomo e la donna il tempo non è più teso all'incontro con il Creatore, le sue creature si sottraggono all'incontro.

Tradita l'attesa di Dio da parte dell'uomo, Dio si mette a cercare, ad attendere l'uomo. Dio manifesta il suo amore come misericordia lasciando l'eternità per diventare attesa, pazienza nel tempo. L'Essere eterno da attendere si fa per noi l'Essere eterno che attende, entra nel tempo fino ad assumere tutte le conseguenze del peccato: la fatica, il dolore e la morte. È il mistero di Cristo, che restituisce al tempo dell'uomo il senso, l'intensità, la pienezza dell'attesa di Dio. L'Eterno viene nel tempo come Sposo, come un TU cui unirsi intimamente per vivere con letizia e fecondità la vita.

Quando abbiamo fretta, quando vogliamo tutto subito non è che manchiamo di tempo ma non attendiamo Dio, da quello che stiamo vivendo, facendo, incontrando, attendiamo solo quella cosa lì, quel piacere lì, quella soddisfazione immediata. Più siamo tesi a desiderare Dio, ad attenderlo, più ogni piccolo movimento, ogni passo si ritrova animato da un'energia, una vitalità altrimenti impossibile, che stupisce perché di fatto è un miracolo, un'opera di Dio che passa misteriosamente nella nostra vita.

Solo il rapporto con l'Eterno permette di vivere nel tempo

con libertà, con quel distacco che consente di rispettare tutto, di lasciar essere tutto, di amare senza condizionare nulla coi nostri progetti, con la nostra sete di possesso.

È questa la maturità della libertà cristiana: libertà dalla paura, dalla paura della morte ma anche dalla paura della vita, dalla fatica di vivere, di servire, di dare la vita. Solo una posizione così contraddice la cultura che teme la morte senza amare la vita, la cultura dell'aborto, dell'eutanasia, del terrorismo, della guerra, dell'individualismo, della sterile autoreferenzialità.

Il fatto che Egli venga per incontrare ciascuno di noi è un'offerta, un avvenimento che interpella la nostra libertà, la libertà di attenderlo, accoglierlo e seguirlo. Gesù viene e ci attira; si dà a noi e suscita in noi il desiderio di darci a Lui. Avvento e Natale: la misericordia di Dio è tutta nel suo venire a noi per attirarci a Lui.

Simon Weil scriveva: “Dio attende con pazienza che alla fine io voglia acconsentire ad amarlo. Dio attende come un mendicante che se ne sta in piedi, immobile e silenzioso, davanti a qualcuno che forse gli darà un pezzo di pane”. “Il tempo è questa attesa. Il tempo è l'attesa di Dio che mendica il nostro amore. Gli astri le montagne, il mare, tutto parla del tempo e ci reca la supplica di Dio.”

[www.youtube.com/watch?v=pBttEE2S6-o](http://www.youtube.com/watch?v=pBttEE2S6-o)





# BENVENUTO DON CATALIN!

a cura di Carla Ferrari

Se, girando per l'oratorio vi capita di incrociare un nuovo prete, si tratta di don Catalin. "Romania 3 – la vendetta!". Per la terza volta, infatti, il "mister" del nostro oratorio proviene da quella nazione. Se don Dan ha iniziato con un primo biennio (2003-2005), appena bissato dall'atletico don Flaviu, per questa edizione la terra di Dracula ci fornisce un sosia di... Gesù. Doveroso chiedergli una presentazione.

## **Caro don Catalin, da dove arrivi?**

Sono nato nel nord-est della Romania, in un villaggio a 100 km da Jasi, capitale della regione Moldavia.

## **Come sei entrato dagli orionini?**

Ho iniziato la mia formazione nel seminario diocesano ma poi, per problemi di salute, non ho potuto continuare, allora ho chiesto di entrare nella Congregazione di don Orione. Sono stato accolto da don Pierangelo Ondej, allora direttore dell'Istituto a Jasi. Ho studiato nel mio paese e poi sono venuto in Italia, a Buccinigo di Erba, a Velletri e poi a Roma. Dopo la licenza in Pastorale giovanile, sono tornato in Romania, dove, per 4 anni ho svolto la mia attività soprattutto con un'associazione, ACAR, che si occupa del recupero di persone con dipendenza da alcool e da altre sostanze.

## **L'attenzione ai fragili è proprio lo stile di don Orione: è molto diffusa la dipendenza da alcool?**

Sì, l'alcolismo è un grosso problema sociale, e riguarda sia gli uomini che le donne, anche se solo i primi lo affrontano in modo aperto. Noi abbiamo delle strutture di accoglienza dove un team di professionisti e volontari operano secondo un metodo bio-psico-sociologico, che poi completiamo inserendo anche l'aspetto spirituale.

## **Com'è stata quell'esperienza?**

Direi molto importante, perché era davvero bello vedere la trasformazione che avviene nelle persone, vedere risorgere uomini che prima distruggevano la vita propria e quella dei familiari. Il cammino che loro compiono aiuta a comprendere la fragilità umana, presente in maniera diversa anche in ognuno di noi. È facile giudicare, avere pregiudizi, ma non è questo l'atteggiamento che aiuta.

## **Cosa hai imparato da quell'attività?**

Che le persone sono buone, chi è dipendente è un povero che ha bisogno di aiuto e di amore. Si deve combattere la

fragilità ma aiutare la persona, come faceva s. Filippo Neri, che dava uno schiaffo non al ragazzo scapestrato ma al diavolo che faceva danni in lui. Comunque non è semplice riconoscere le proprie fragilità, ammettere di avere dei problemi.

## **In Romania avevi anche altri impegni?**

Ero animatore vocazionale e ho anche lavorato con un gruppo di volontari giovani che si occupavano di famiglie indigenti per portare loro vestiti, cibo, aiuto scolastico ai bambini ma soprattutto una presenza amica. Questo aveva un'influenza positiva sui poveri, era un importante sostegno e un segno di vicinanza. I giovani volontari venivano seguiti con incontri formativi, che prevedevano un momento di preghiera e poi cena insieme, perché ci fosse un clima gioioso e si sentissero a casa da noi.

## **Chiamandoti in Italia, quale incarico ti hanno affidato i superiori?**



Ovviamente quello di essere il don di questo oratorio e poi l'incarico di Consigliere provinciale per la Pastorale giovanile, per le Parrocchie e i Santuari.

Ohibò, nient'altro? A quanto sembra, ti hanno un po'... sovraccaricato, eh!

In effetti, sono entrambi incarichi onerosi, che mi richiederanno una responsabilità non indifferente. Lentamente mi inserirò nella vita di questa parrocchia e, nello stesso tempo, dovrò incontrare tante realtà della Provincia che ancora non conosco. Bisognerà incrociare i calendari dei vari impegni e so già, purtroppo, che ogni mese dovrò assentarmi da Milano per alcuni giorni, per andare a Roma o girare tra le varie comunità orionine.

**La prima impressione della comunità di San Benedetto?**

Ho trovato una comunità ben organizzata, dove tanti fedeli sono attivi e si coinvolgono nei diversi settori della parrocchia, mentre in Romania la vita della comunità è incentrata ancora sulla figura del sacerdote. Contare sulla partecipazione di molti laici mi sarà di grande aiuto; significa che il lavoro verrà condiviso, che la pastorale è responsabilità di tutti. Questo salva noi sacerdoti sia dalla superbia che dalla depressione, perché si cammina insieme.

**Qualche difficoltà?**

Beh, dovrò prendere confidenza con il rito ambrosiano - ho già fatto delle gaffes - e con i ritmi di un oratorio molto strutturato. Da noi c'è un solo oratorio, oltre a quello dei salesiani, ed è nella nostra parrocchia di Oradea, ma è diverso da qui.

**Scusa se la domanda arriva solo ora: hai fratelli o sorelle?**

Sì, la mia famiglia è numerosa, siamo in 9 figli, sei uomini e tre donne. Io sono il più piccolo. Dei sei fratelli quattro siamo sacerdoti. Solo io orionino, gli altri diocesani: due vivono nella nostra diocesi mentre un altro è fidei donum ad Atene.



*Che bella famiglia! Caro don Catalin, in spirito di obbedienza hai accettato una sfida non facile, per cui ti diamo il nostro caloroso benvenuto. Come il papa ricorda, è importante pregare gli uni per gli altri, così che insieme possiamo combinare qualcosa di bello. Buon cammino con noi e, nella tua lingua, vogliamo dirti un grande "grazie" per essere qui: mulțumesc!*

**Hanno lasciato la nostra comunità**

CERRI FRANCESCA DOLORES  
COLACICCO MICHELE  
VIGILANTE MARIA  
TANARA CHIARA  
NOVA GIOVANNA TERESA  
BASILE GIUSEPPINA  
SUTTORA LIVIA  
GNECCHI FIORELLA MARIA  
NASSO ELISABETTA

ARULEBA CHRISTIANA BOLAJI  
POLIDORI NELLO  
COSTA IDA TERESA  
LIMONTA ADRIANA EMMA  
GRONDA ANGELO  
MARIN ELEONORA TECLA  
FORNI FERRUCCIO  
MARIANI MARINO  
MADARASZ FRANCESCO

**Sono entrati nella nostra comunità**

SALAZAR ALEGRIA BETTY CHIARA





# APERTURA ANNO PASTORALE

Domenica 2 ottobre: “Sante Messe delle 10 e delle 11:30 unificate alle ore 10:30 per celebrare tutti insieme l’inizio del nuovo ANNO PASTORALE.”

Quando ho sentito l’annuncio la prima reazione è stata negativa perché cambiava la consueta routine della messa festiva per dare spazio ad una cerimonia che temevo fosse un po’ folkloristica ed esteriore.

Ma quando i nostri preti sono saliti all’altare, mi sono subito reso conto di quanto sia indispensabile celebrare comunitariamente questo inizio, conoscere tutte le attività svolte nella nostra parrocchia e vedere salire all’altare una persona per ogni gruppo offrendo un simbolo dell’attività svolta.

Mi sono reso conto che era molto bello vivere insieme, almeno per un momento, tutti gli ambiti in cui la nostra comunità opera.

Per noi vecchi poi, che abbiamo cominciato ad operare nelle nostre comunità parrocchiali quando le distanze tra noi laici ed i preti erano abissali, il vedere la spontanea familiarità tra i nostri sacerdoti e coloro, giovanissimi o anziani, che salivano all’altare è stato motivo di grande gioia.

E anche confrontando i rapporti fra i fedeli che partecipavano alla messa festiva in epoca pre-conciliare con quelli di oggi, non si può non constatare gli enormi passi in avanti fatti dalle nostre comunità: una volta si salutavano a mala pena, con un anonimo Buongiorno, solo i coinquilini e pochissimi altri! Si partecipava insomma alla Comunione Eucaristica senza metterci assolutamente in comunione tra noi, nel pressoché totale anonimato. Solo dopo si scoprì che la Comunione tra noi si poteva concretizzare molto meglio se c’erano i così detti rapporti primari, ovvero se ci si conosceva, se ci si dava del tu anche tra generazioni lontane per età o per estrazione sociale. Purtroppo molte volte siamo insoddisfatti



delle nostre comunità perché ci dimentichiamo di come eravamo 50 anni fa!

Alla fine della celebrazione comunitaria, sempre in questo spontaneo spirito di fratellanza, ci sono stati i due commoventi saluti: a Don Catalin che è arrivato, e a Don Flaviu che parte e, anche in questo caso, la nostra comunità ha toccato con mano la provvidenza che ci è vicina affiancandoci tanti preti, bravissimi e che danno una testimonianza genuinamente cristiana!

Don Catalin ci porta un’esperienza vissuta in una famiglia profondamente ricca di fede (tre suoi fratelli sono sacerdoti!), fede che abbiamo percepito subito noi vecchi,

nelle sue profonde e mai scontate riflessioni alla messa delle 9.

Don Flaviu che, dopo aver dato tanto alle iniziative della nostra comunità, ha dato la propria generosa disponibilità per partire per la nuova missione in Amazzonia.

E concludo queste mie brevi considerazioni con le parole di saluto che Don Flaviu ha pubblicato per gli amici di facebook la notte della sua partenza.

**Dino Capra**





## IL SALUTO DI DON FLAVIU

“Stamattina alle 4:15 sono arrivato all’aeroporto e sono entrato agitato e sudando perché sapevo di dover imbrogliare qualcuno per poter partire. Infatti sapevo di essere venuto portando con me un peso molto superiore a quello che la compagnia aerea mi permetteva di portare. Non voglio lamentarmi, ma come può qualcuno pensare che la vita di una persona ci sta in due valigie di 23 kg!? Sono riuscito con grande fatica a caricare nelle due valigie solo vestiti, medicinali, e qualche oggetto che mi è stato regalato. Ma le cose che pesano di più ho dovuto nasconderle. Al check-in ho consegnato veloce le due valigie e quando il ragazzo del banco mi ha guardato per vedere se avevo altro gli ho distratto l’attenzione con la croce missionaria che avevo al collo. È la stessa croce che non ha fatto scattare l’allarme del metal-detector e così ho evitato la perquisizione che avrebbe potuto rivelare il posto dove nascondevo le cose più importanti. Adesso sono già salito sull’aereo per cui, senza paura, posso confessare tutto. Il bagaglio più grande non ho mai pensato di lasciarlo nella stiva fredda e buia di un aereo. Ma doveva stare in un luogo protetto e vicino a me. Questo posto certamente è il mio cuore. E cosa ci ho messo dentro perché pesa così tanto? Ci sono tutti i ricordi costruiti nelle terre da dove sono partito e passato. Tutti i volti che cambiano ma non si cancellano. Tutte le parole che hanno rivelato delle storie di gioia, di sofferenza, di dolore, di speranza, di amore. Tutti i sentimenti che sono ancora vivi. Tutti... voi. Questa volta non cambio solo casa, città o paese. Ma cambio continente, o pensando meglio forse cambio mondo. Un mondo che sarà molto diverso e porterà sfide diverse. Ma credo che sarà un mondo così grande e meraviglioso che non ci starà in una valigia. Meno male che il cuore non ha una capienza massima e neanche una tariffa. Basta, stiamo per partire per cui mi fermo qui. Penso che mi metterò a dormire perché sono finalmente tranquillo e sereno sapendo che tutte le valigie sono al sicuro e dall’altra parte un mondo nuovo sta per rivelare la sua bellezza. La fiducia mi consola sapendo che “tutto posso in colui che mi da la forza”. Fil 4,13”





# UN NOMADE NELL'AMAZZONIA

Sono passati 13 anni da quando sono entrato nella Congregazione di Don Orione, per cui 13 anni fa ho lasciato la mia dolce casa e la mia famiglia per seguire Gesù su una strada poco conosciuta. Da quel momento la mia vita è iniziata ad assomigliare a quella dei nomadi, che cambiano spesso casa senza fermarsi per molto tempo in uno stesso luogo. All'inizio sembrava anche bello, perché potevo conoscere nuovi posti e fare nuove esperienze, ma ad un certo punto mi sono accorto che tra la vita mia e quella dei nomadi c'è una grande differenza. I



nomadi cambiano casa quando ne sentono il bisogno, e non si spostano mai da soli ma con le loro famiglie e con i loro amici. È questa la grande differenza che mi fa un po' soffrire.

Se i miei spostamenti all'inizio erano decisi dagli studi e dalla formazione che seguivo, a Milano sono arrivato per la prima volta non per studiare ma per lavorare sul serio. Per cui pensavo che finalmente mi sarei fermato, che vi avrei piantato la mia tenda per un bel po' di anni e avere così

l'occasione di creare tante relazioni e amicizie vere, vedere i ragazzi crescere insieme a me e sentirmi parte di una grande famiglia. Ma ora eccomi in viaggio. Pochi giorni fa (7/10/2022) sono partito da Milano e sono già molto distante - a più di 5000 km - in mezzo all'oceano, e sono solo a metà strada.

Sto ripassando i momenti belli vissuti insieme, sorridendo e lacrimando, ringraziando e sospirando.

All'inizio mi sono lasciato tentare e mi sono chiesto: perché questa esperienza deve finire quasi prima di essere cominciata pienamente?

Perché il Signore non mi lascia essere almeno un nomade "normale", come gli altri?

Ma poi è stato sempre Lui ad aprirmi gli occhi per farmi comprendere che questa volta qualcosa è cambiato, questa volta parto come un nomade vero. Non dico questo solo perché la giungla, la casa, la semplicità e il modo di vivere nella foresta amazzonica potrebbero assomigliare alla vita dei nomadi del passato, ma perché questa volta sono partito perché sentivo



che dovevo partire, e poi non sono partito da solo. È vero, devo riconoscere che questa avventura ha come causa anche la mia disponibilità a vivere in un posto, per quanto lontano e isolato, bello e importante per noi tutti. Un luogo che è una grande casa per vari popoli e comunità che vivono come un gregge senza pastore. Un mondo molto diverso, che ha bisogno del nostro aiuto. Dico del “nostro” aiuto pensando proprio alla comunità di Milano, che porto con me e che so non mi lascerà solo, una parrocchia che adesso estende il suo territorio fin nel cuore dell’Amazzonia, che saprà certamente rispondere al grido di aiuto della Cara Amazzonia (Querida Amazzonia, Esortazione apostolica post-sinodale, papa Francesco, 2.02.2020).

Concludo ringraziando Dio e ciascuno di voi per tutto quello che ho ricevuto in questi due anni di grazia e prometto di continuare a pregare per voi.

**Don Flavin**  
e\_flaviu@yahoo.com





# MONASTERO WiFi

## MILANO

2022-2023

Una compagnia reale e virtuale per riordinare la nostra vita spirituale e allenarci a trovare seriamente Dio nella quotidianità. **Vieni anche TUI**



Opera Don Orione Via Piero Strozzi 1 - Milano

Incontri mensili di preghiera e formazione cristiana

LUNEDÌ - ore 20:45	
24 ottobre 2022	<i>Recita del Santo Rosario</i>
28 novembre 2022	<i>Catechesi di don Luca Civardi</i>
12 dicembre 2022	<i>Catechesi di don Luca Civardi</i>
23 gennaio 2023	<i>Preghiera conclusiva</i>
20 febbraio 2023	<i>Preghiera conclusiva</i>
27 marzo 2023	
17 aprile 2023	

Terzo Capitolo del Monastero WiFi di Milano



SABATO 27 MAGGIO 2023

Maggiori dettagli saranno comunicati prossimamente sui nostri canali social

monasterowifimilano@gmail.com

Monastero WiFi Milano

https://sites.google.com/view/monasterowifimilano/home

monasterowifi.it costanzamiriano.com

DOMENICA 13 NOVEMBRE

RITIRO SPIRITUALE DI AVVENTO

# ABBAZIA DI MIRASOLE

INTERVERRANNO:

(ON LINE: M. EMMANUEL CORRADINI - BADESSA MONASTERO BENEDETTINO S. RAIMONDO (PC))

---

DON PIETRO CESENA  
PARROCO S. ANGELI CUSTODI (PC)

ORE 9.45

STRADA CONSORTILE  
MIRASOLE 7 - OPERA

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI IN SEGRETERIA  
TEL 02 471554





# LA CORDA CON GESÙ

Oggi 16 ottobre 2022 è un giorno speciale, i nostri ragazzi del 4° anno di catechismo ricevono il Sacramento della Confermazione.

In cosa consiste il rito della Cresima? È un sacramento dove i ragazzi ricevono il dono dello Spirito Santo e rinnovano personalmente la professione di fede che i loro genitori e padrini, in unione a tutta la Chiesa, hanno fatto per loro nel giorno del Battesimo.

Durante il rito, i cresimandi vengono chiamati uno per uno dal Signore, poiché ognuno è prezioso ai suoi occhi e gli rivolge l'invito a seguirlo. Con "eccomi" i cresimandi esprimono il desiderio di dirgli "Signore voglio seguirti, voglio essere il tuo discepolo."

Con il sacramento della Confermazione, volge al termine il ciclo di catechismo durato 4 anni... ma se pensate che il percorso dei ragazzi all'interno della Chiesa sia finito qui, vi sbagliate poiché in realtà è appena iniziato!!! Molti ragazzi, infatti, hanno deciso di continuare il proprio cammino nel gruppo del dopo Cresima, si chiameranno "Spiazzati". Non ci resta che augurarli "BUONA FORTUNA" per l'inizio di questa nuova avventura.

Riavvolgiamo un po' la corda... ma perché parlo proprio di corda?? Essa è stata il nostro simbolo in questi anni poiché rievoca il percorso fatto dai ragazzi fino ad oggi, uniti nel gruppo di catechismo e quello che faranno nella Chiesa, seguendo Gesù come "un capo cordata".

Il percorso che ci ha visto impegnati in questi 4 anni è stato ricco di momenti belli e gioiosi come:



la Prima Confessione, dove i ragazzi sono stati guidati a fare un esame di coscienza e a riconciliarsi con Dio chiedendogli perdono e ottenendo la sua Misericordia; la Comunione, dove i ragazzi hanno ricevuto per la prima volta il Corpo di Cristo;

il primo incontro di quest'anno, dove i ragazzi si sono iscritti alla "Scuola di Volo Cresimair", dove abbiamo simulato un volo aereo (metafora del nuovo percorso di catechismo) con l'aiuto del nostro capitano Don Flavio.

In questo cammino, però, ci sono stati anche momenti difficili come:

il periodo del Covid che ci ha costretto al distanziamento facendoci rinunciare ai momenti di aggregazione quali: la messa, gli incontri settimanali di catechismo e le varie attività comunitarie pastorali; togliendo il contatto fisico,

relazionale e umano.

Noi del catechismo abbiamo cercato di fronteggiare questo problema, proseguendo gli incontri settimanali con i ragazzi tramite la DAD, riuscendo così a tenerci uniti tramite la "nostra corda".

L'augurio di noi catechiste per i nostri cresimandi è che la "corda" con Gesù non si spezzi mai, ma diventi strumento al quale aggrapparsi sempre nel loro cammino di vita.



**Alessia Azzaro**

16 ottobre

Flash



2022

CRESIME





**PRIME COMUNIONI 2022**



# LA STRUTTURA DEL NOSTRO NUOVO PIANO PASTORALE PARROCCHIALE E LE PRIME AZIONI “SUL CAMPO”

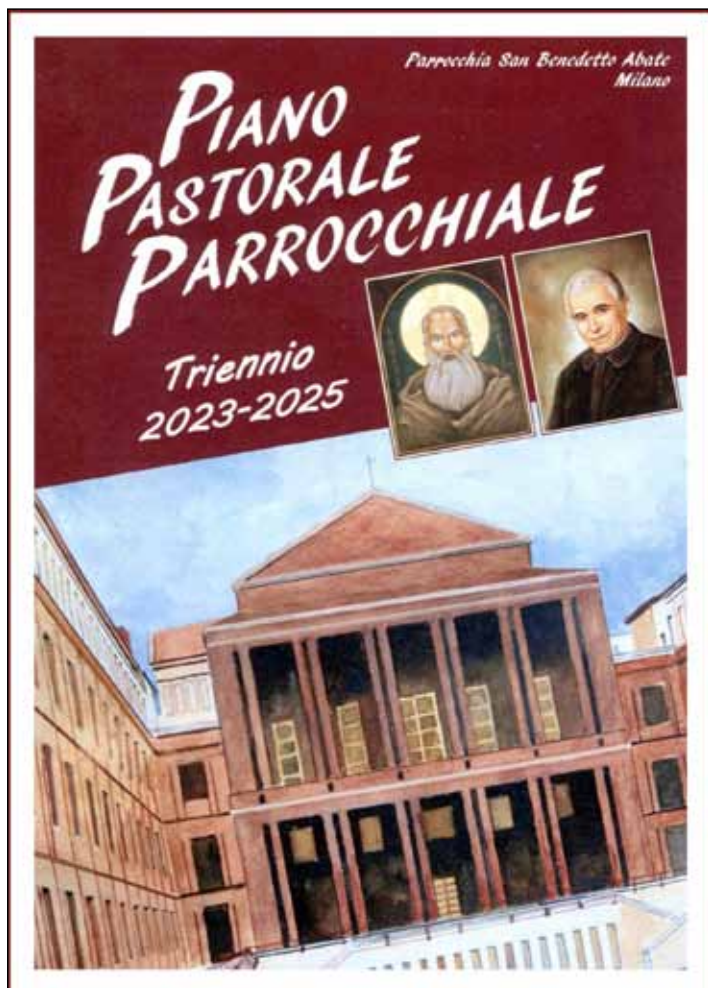
*di Furio Gramatica*

Nel corso della due-giorni del Consiglio Pastorale a Montebello, il tema prevalente è stato il nuovo Piano Pastorale Parrocchiale (PPP) per il triennio 2023-2025, appena apertosi. Il fascicoletto del PPP è a disposizione presso gli uffici parrocchiali e verrà pubblicato a breve - scaricabile - sul sito della parrocchia. Il PPP presenta una struttura a tre livelli: 1) tre orientamenti strategici - l'annuncio, l'ecologia integrale, la giustizia sociale e i relativi stili di vita - applicati specialmente (ma non solo) a due speciali ambiti di attenzione - giovani e famiglie; 2) tre obiettivi per ogni ambito strategico e 3) varie azioni per ogni obiettivo. Le fondamenta - i tre orientamenti strategici e gli ambiti preferenziali di applicazione - sono stati scelti dal Consiglio Pastorale sulla base di alcuni importanti documenti della Chiesa (le encicliche

Evangelii Gaudium e Laudato si', l'esortazione apostolica Gaudete et exsultate e le lettere pastorali del nostro arcivescovo Unita, libera lieta e Kyrie, Alleluia, Amen), che ci invitano a una particolare attenzione in determinati settori della vita e della società contemporanea. Si tratta di campi estesi, per i quali è necessario concentrare. Nel corso della due-giorni, il Consiglio Pastorale ha individuato sia gli obiettivi più urgenti e al contempo sperabilmente realistici (qualcuno un po' sfidante), sia alcune prime azioni pratiche da mettere in pratica, che saranno discusse, integrate e programmate in dettaglio all'interno delle Commissioni del Consiglio Pastorale (Consiglio per l'Oratorio/catechesi bambini e giovani, Catechesi Adulti, Liturgia, Caritas, Cultura). Nel seguito è riportato l'elenco delle azioni individuate per l'anno pastorale appena iniziato, divise per Orientamento Strategico, come chiave di lettura delle iniziative che saranno proposte alla nostra Comunità e, insieme, come invito a prendere parte attiva e propositiva nella loro integrazione e realizzazione.

## L'ANNUNCIO

- Partecipazione a eventi diocesani e/o della Congregazione (es.: veglia missionaria, via crucis, ecc.)
- Rafforzamento del Gruppo Giovani (18-30 anni), che possa diventare catalizzatore delle nuove iniziative e della vita dell'Oratorio, nonché trait d'union con la parrocchia
- Organizzazione di incontri periodici sul Vangelo e su tematiche educative
- Incontri conviviali seguiti da testimonianze su temi difficili (ad esempio affido e adozione, disabilità, lutto) affrontati alla luce della fede
- Organizzazione, a fine Messa, di iniziative che coinvolgano e spingano a fermarsi in oratorio
- Organizzare momenti di riflessione sulle emergenze del territorio, affinché la Caritas sia, sempre più, elemento di propulsione per tutta la comunità sui bisogni esistenti ed emergenti





- Aperitivi culturali e Trampolini dedicati a temi “vivi”, anche se scomodi
- Coinvolgimento degli animatori dei gruppi nella proposta di temi/relatori per alcuni aperitivi culturali

### ECOLOGIA INTEGRALE

- Utilizzo e aggiornamento costante di tutti gli strumenti a disposizione per la comunicazione (social media, sito web, altre applicazioni multimediali), individuando in ogni gruppo chi si occupa di tali aspetti di comunicazione
- Creazione di eventi in parrocchia che forniscano momenti di incontro e confronto tra le generazioni sulle necessità del quartiere (aperitivi culturali, serate a tema...)
- Rafforzamento del Consiglio d’Oratorio, che ha il compito di organizzare e progettare la vita dell’oratorio
- Incontri con esperti su cure palliative e fine vita
- Coltivare lo stile di attenzione e accoglienza all’inizio delle celebrazioni, nel preparare preghiere legate alle situazioni, nel pensare gesti che favoriscano il legame tra i fedeli e superino l’anonimato
- Aumentare il senso di responsabilità reciproca attraverso il coinvolgimento di volontari per il

guardaroba, la distribuzione della spesa, o piccole riparazioni e interventi di manutenzione

- Nuova rubrica specifica su Comunità Aperta, dedicata all’ecologia integrale

### GIUSTIZIA SOCIALE E STILE DI VITA

- Progettare un cammino di formazione per educatori, catechiste e animatori; Dare identità solida e ampia visibilità ai Gruppi Animatori ed Educatori, anche offrendo loro adeguati corsi di formazione
- Responsabilizzare e includere i preadolescenti, gli adolescenti e i giovani nelle attività comunitarie, anche proponendo attività di servizio come tappa obbligatoria nella programmazione dei vari gruppi
- Riflettere sull’identità cristiana come radice della solidarietà e della giustizia sociale
- Creare una rete di collegamenti per recuperare e riutilizzare quello che andrebbe sprecato, anche migliorando il ritiro di merci in scadenza dai supermercati per distribuirle a chi ne ha bisogno
- Organizzare incontri con realtà di volontariato e prossimità verso gli ultimi, con particolare riferimento allo stile e all’azione di don Orione verso chi soffre

## NUOVA APERTURA: “Casa Betania”

Cari amici,  
voglio darvi alcune informazioni che riguardano tutti noi che ci sentiamo parte della famiglia del Piccolo Cottolengo. Pare che abbiamo ormai superato il momento più drammatico della pandemia che ha stravolto le nostre vite. Piano piano riprendiamo vecchie consuetudini e progettiamo cose nuove. Al Piccolo Cottolengo durante la fase acuta abbiamo visto, con sofferenza, assottigliarsi il numero degli ospiti, tanto che l’intero nucleo del Suor Marziana è stato chiuso. Ora, proprio in quello spazio rimasto vuoto, prende vita una nuova attività





sociale: l'accoglienza di giovani donne studentesse o lavoratrici che cercano un alloggio a Milano. Si tratta di un servizio estremamente utile nella nostra città per chi, arrivando da fuori, non ha la possibilità di affittare un locale. Cinquant'anni fa, accanto al Piccolo Cottolengo, prendeva vita la Casa del Giovane Lavoratore. Fu un'intuizione dell'allora Cardinale Montini, poi divenuto Papa Paolo VI, a chiedere alla nostra Congregazione di prendersi cura dei giovani migranti provenienti dal sud. Ancora oggi questa struttura, solamente maschile, svolge un servizio essenziale con i suoi 110 posti disponibili. Sulla stessa linea dell'accoglienza a giovani donne si apre ora la "Casa Betania" negli ambienti dell'ex nucleo "Suor Marziana". Il 2 ottobre è stata accolta la prima giovane, una dottoressa già laureata che ha iniziato una specializzazione. L'elenco delle richieste è già lungo, pur non avendo ancora cominciato a pubblicizzare il servizio. Speriamo di poter soddisfare tutte le richieste. Abbiamo chiamato il centro "Casa Betania", ricordando la casa di Maria, Marta e Lazzaro dove Gesù si fermava per riposare dalle fatiche dei suoi viaggi. Qui trovava serenità, amicizia, conforto dalle fatiche. È proprio quello che ci proponiamo di offrire alle giovani che prenderanno alloggio nei nostri ambienti.



Casa Betania è composta da 11 camere con bagno: 3 singole, 6 doppie, 2 quadruple. Le ospiti avranno a disposizione due cucine, due sale pasto/soggiorno. Potranno usufruire di due aree lavanderia con relative asciugatrici. A gestire la nuova realtà sarà il responsabile amministrativo Raffaele Besutti. Questa nuova realtà va ad allargare il campo del nostro servizio non solo al territorio circostante, ma anche a persone provenienti da regioni lontane. Mettiamo Casa Betania sotto la protezione di Don Orione e della Madre della Divina Provvidenza, perché possa essere davvero un'oasi di pace per le persone che la abiteranno.

**Don Pierangelo Ondei**  
**Direttore**



Piccolo  
Cottolengo  
**Don**  
**ORIONE**  
MILANO



# UN PONTE FRA CIELO E TERRA

di Luciano Alippi

Novembre: il giorno dedicato al ricordo dei Defunti, insieme alla ricorrenza dei Santi, apre questo mese di autunno inoltrato. Per l'occasione, desidero raccontare di una mia esperienza nel visitare quello che per Milano può essere considerato il tempio della memoria, il Cimitero Monumentale.

Davanti a me, il Famedio, con la sua delicata imponenza, sembra farmi un cenno di saluto amichevole, come quando si incontra qualcuno, conosciuto casualmente da poco, ma che ti fa piacere rivedere. In effetti, ero già stato una decina di volte al Monumentale come fotografo e la confidenza instauratasi tra me e questo luogo, che oserei definire quasi "misterioso", è ormai molto intensa. Qualcuno potrebbe gridare alla follia: anche in famiglia e con gli amici erano sempre più ricorrenti frasi come "... ma con tante cose belle e amene che ci sono, proprio lì, in un cimitero, devi andare a far foto?!...". Eppure il fascino che esercita su di me questo complesso di cappelle, viali e vecchi monumenti funerari è grande e quasi inspiegabile.

L'incontro con esso era avvenuto effettivamente per caso, grazie alla mia adesione ad un bando di concorso fotografico, indetto dall'amministrazione stessa del Monumentale in collaborazione con Ascofoto, che invitava a puntare gli obiettivi su questo vero e proprio Museo a Cielo Aperto per rimarcare l'alto valore artistico espresso in ogni suo angolo: fior di scultori di nome e architetti altrettanto famosi si sono, infatti, cimentati, nel tempo, a rendere incancellabile la memoria di insigni famiglie milanesi e personalità note alla collettività. Così, dopo una prima visita, che si poteva definire un giro di ricognizione, vi sono tornato più volte e con motivazioni e soddisfazioni sempre nuove, sia per la scoperta di opere meno conosciute o di angoli nascosti, sia per ricercare inquadrature meno scontate o per la possibilità di una luce migliore dal punto di vista fotografico.

Certamente a destare il mio interesse iniziale era stata la commistione tra espressione artistica e manifestazione di grande Fede o semplice Pietà, intreccio ben riuscito, immerso in un silenzio paradossalmente comunicativo che, creando un'atmosfera serena di pace e spiritualità, mi ha aiutato a percepire il "memoriale", il desiderio della memoria, che qui emerge ovunque: tutto sembra proteso a gettare un ponte fra cielo e terra, fra passato e presente, e l'intenzione di lasciare qualcosa di indelebile nel tempo, trova in una statua, in un bassorilievo o in una cappella, lo strumento migliore per mantenere vivo il ricordo, non soltanto rivolto al più intimo dei familiari del defunto, ma a chiunque varchi la soglia di questo luogo. Quello che mi colpisce e sorprende, smettendo i panni di fotografo per vestire quelli di semplice turista o di studioso d'arte, è l'inspiegabile coinvolgimento che si prova davanti ai volti di pietra, ai corpi bronzei delle statue, fermi nelle loro posizioni plastiche, così naturali da sembrare vivi: si crea, cioè, un "contatto" tra l'osservatore e l'opera di fronte.

Anche questa ennesima volta, come nel caso delle mie visite precedenti, il desiderio di entrare tra le mura del Monumentale va oltre l'obiettivo fotografico: poco a poco, ricercando un'inquadratura piuttosto che un'altra,



o uno sfondo diverso per meglio evidenziare il profilo enigmatico di una statua, provo la sensazione viva di entrare come in dialogo con lo sconosciuto che, dall'aldilà, in quel momento, mi sta a guardare, ai piedi del suo monumento funebre. In effetti, i volti di certe statue sono stati scolpiti o fusi nel bronzo in maniera così realistica che sembrano veramente osservarti, parlare, con il proprio sguardo, del loro dolore, a volte sereno o rassegnato, a volte disperato.



Sì, agli occhi di qualcuno tali parole possono sembrare frutto di un delirio, mentre io, ancor oggi, sono convinto di queste mie osservazioni o, se vogliamo chiamarle diversamente, di queste mie sensazioni.

Ogni statua, certamente grazie alla bravura dell'artista che l'ha ideata e realizzata, sembra raccontare una storia propria, andando ad alimentare il ricordo di chi, quella storia, l'ha vissuta, cioè il memoriale: in fondo, come già accennavo, lo scopo di così tanta cura e attenzione per costruire una pietra tombale è proprio quello di rendere immortale ciò che non lo può essere, la vita terrena dell'uomo. Sono soprattutto i volti di queste "statue parlanti" che hanno catalizzato il mio interesse, fotografico e non, sia che abbiano la pretesa di raffigurare i lineamenti reali delle persone estinte, sia nelle rappresentazioni allegoriche: lo sguardo dolce di una madre, di una moglie o di un figlio, lo sguardo sereno e rassicurante dei mille angeli sparsi un po' ovunque. Si riescono a leggere su questi visi, a volte consunti dal tempo e corrosi dalle intemperie, ma che non hanno perso la loro bellezza, tutti i sentimenti umani che si possono provare davanti alla morte: dal dolore alla rassegnazione, dalla disperazione al conforto nella fede... E mi sono accorto che ogni volta, alla conclusione di queste mie visite fotografiche alla ricerca di una bella immagine, sentivo nel profondo un grande senso di pace e serenità, durevole anche nel rientro al mondo esterno, nel caos del traffico, nel lavoro quotidiano.





# DON GIUSSANI 100 ANNI

a cura di Alberto Ospite

Il 15 ottobre del 2022 è stato il Centenario della nascita del Servo di Dio (titolo che la Chiesa assegna a chi è oggetto di processo canonico di beatificazione) don Luigi Giussani (Desio 1922-2005), prete lombardo appassionato di Cristo e degli uomini, educatore, fondatore del movimento ecclesiale di Comunione e Liberazione.



I 100 anni sono stati “festeggiati” proprio il 15 ottobre in San Pietro a Roma insieme a Papa Francesco con un sentimento di gratitudine del popolo del movimento di Comunione e Liberazione e con la personale riconoscenza del Papa per il bene che l’esperienza di Don Giussani ha fatto al sacerdote Bergoglio e a tutta la Chiesa. La mattinata è cominciata con la recita delle Lodi e la lettura di alcuni brani di Vangelo commentati da un vibrante don Giussani (con audio e video originali): dall’Annuncio dell’Angelo Gabriele, al “Sì “(Fiat) di Maria (Lc 1,26-28) e il tema della libertà, proseguendo con “La gente chi dice che sia il Figlio dell’uomo? (Mt 16,5-20): Tu sei Cristo, il Figlio del Dio vivente!”, per chiudere con la pagina commovente e umana della figura di Pietro: “Mi ami tu?” (Gv 21,15-19). Tutti questi brani sono riascoltabili sul sito YouTube di Vatican News insieme a tutta l’udienza.

Il Presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, Davide Prospero, ha ringraziato il Santo Padre per l’udienza concessa e subito dopo vi sono state due testimonianze di come il carisma continui a operare nel mondo: Rose, infermiera ugandese che ha speso la vita per aiutare le donne nel suo centro a Kampala e Hassina, giovane studentessa, che ha incontrato CL attraverso un gruppo di ragazzi che l’ha aiutata a studiare durante le scuole superiori.

Il Santo Padre nel suo intervento ha

esordito: “Non è una mera nostalgia ciò che ci porta a celebrare questo centenario, ma è la memoria grata della sua presenza: non solo nelle nostre biografie e nei nostri cuori, bensì nella comunione dei santi, da dove intercede per tutti i suoi.”

Poi il richiamo all’unità e a fidarsi del carisma anche quando il fondatore non è più fisicamente presente

nella continua obbedienza alla Chiesa come ha sempre fatto Don Giussani.

Papa Francesco ha poi ricordato alcuni aspetti della ricca personalità di Don Giussani: il suo carisma, la sua vocazione di educatore, il suo amore alla Chiesa.

Il suo carisma citando allora Cardinal Ratzinger: “sempre don Giussani ha tenuto fisso lo sguardo della sua vita e del suo cuore verso Cristo. Ha capito in questo modo che il cristianesimo non è un sistema intellettuale, un pacchetto di dogmi, un moralismo, ma che il cristianesimo è un incontro; una storia d’amore; è un avvenimento”.

Don Giussani educatore: “don Luigi - ha affermato il Papa - aveva una capacità unica di far scattare la ricerca sincera del senso della vita nel cuore dei giovani, di risvegliare il loro desiderio di verità. Da vero apostolo, quando vedeva



che nei ragazzi si era accesa questa sete, non aveva paura di presentare loro la fede cristiana. Ma senza mai imporre nulla. Il suo approccio ha generato tante personalità libere, che hanno aderito al cristianesimo con convinzione e passione; non per abitudine, non per conformismo, ma in modo personale e in modo creativo. Don Giussani aveva una grande sensibilità nel rispettare l'indole di ognuno, rispettare la sua storia, il suo temperamento, i suoi doni”.



Infine, don Giussani figlio della Chiesa.

“Don Giussani è stato un sacerdote che ha amato tanto la Chiesa. Anche in tempi di smarrimento e di forte contestazione delle istituzioni, ha sempre mantenuto con fermezza la sua fedeltà alla Chiesa, per la quale nutriva un grande affetto -amore-, quasi una tenerezza, e nello stesso tempo una grande riverenza, perché credeva che essa fosse la continuazione di Cristo nella storia. Diceva: «Tu hai incontrato questa compagnia: questa è la modalità con cui il mistero di Gesù [...] ha bussato a casa tua» Usava questa bella espressione: la “compagnia”. I gruppi del movimento erano per lui una “compagnia” di persone che avevano incontrato Cristo. E, in definitiva, la Chiesa stessa è la “compagnia” dei battezzati che tutto tiene insieme, da cui tutto trae vita, e che ci mantiene nel giusto cammino.”

Voi cantate spesso nei vostri incontri il canto “La strada” ha ricordato il Papa. Giussani, proprio usando la metafora della strada diceva: «L'autorità assicura la strada giusta, il carisma rende bella la strada».

La scoperta di un carisma, ha detto Francesco, passa sempre attraverso l'incontro con persone concrete. Queste persone sono testimoni che ci permettono di accostarci a una realtà più grande, che è la comunità cristiana, la Chiesa. È nella Chiesa che l'incontro con Cristo rimane vivo. È la Chiesa il luogo in cui tutti i carismi vengono custoditi, alimentati e approfonditi.

“Ringraziamo insieme il Signore oggi per il dono di don Giussani. Invochiamo lo Spirito Santo e l'intercessione della Vergine Maria, perché tutti voi

possiate proseguire, uniti e gioiosi, sulla strada che egli vi ha mostrato con libertà, creatività e coraggio. Di cuore vi benedico. E per favore, vi chiedo di pregare per me”.

Vorrei aggiungere due semplici considerazioni più personali sull'udienza a Roma. La prima è la commozione e la gratitudine per l'esperienza del movimento, questo popolo di cui faccio parte e che fa parte della mia storia, con volti e persone precise, che per me, come per tante donne e uomini, ha significato l'incontro con la fede. Spesso mi chiedo cosa sarebbe stata la mia vita se non fossi stato afferrato da Gesù attraverso questo carisma... Poi i canti, semplici e profondissimi, risentire le parole del don Gius, come tanti di noi lo chiamavano, con la sua voce e la sua commozione mentre parlava di Gesù. Quanta bellezza e quanta ricchezza intorno a me!

La seconda cosa, è che ho trovato una grande cordialità e stima nelle varie chiese che abbiamo visitato, sia per motivi artistici che liturgici, da parte di molti sacerdoti e laici, riguardo al fatto che la fede in Cristo di un solo uomo ha generato un popolo.





## Mostra Online su Don Giussani

Sono tante le iniziative in tutto il mondo per ricordare e riscoprire la sua figura ma una delle più fruibili è la mostra a lui dedicata per questa importante occasione, mostra che gratuitamente si può “visitare” grazie alla modalità virtuale a computer, tablet e Smartphone.

L'itinerario della visita offre la possibilità di conoscere la figura di don Giussani, alternando riflessioni e commenti sulla sua persona a momenti di ascolto diretto di brani audio e video alcuni inediti tratti da suoi interventi e discorsi. Fotografie, immagini e riproduzioni digitali documentano episodi e ambientazioni della sua vita.

<https://mostra.luigigiussani.org/>



### Preghiera a Don Giussani

*O Padre Misericordioso, Ti ringraziamo  
di aver donato alla Tua Chiesa e al mondo  
il Servo di Dio don Luigi Giussani.*

*Egli, con la sua vita appassionata,  
ci ha insegnato a conoscere e amare  
Gesù Cristo presente qui ed ora,  
a chiederGli con umile certezza che  
«l'inizio di ogni giornata sia un sì al Signore  
che ci abbraccia e rende fertile  
il terreno del nostro cuore*

*per il compiersi della Sua opera nel mondo,  
che è la vittoria sulla morte e sul male».*

*Concedici, o Padre,  
per l'intercessione di don Giussani,  
secondo la Tua volontà,  
la grazia che imploriamo,  
nella speranza che egli  
sia presto annoverato tra i Tuoi santi.  
Per Cristo, nostro Signore. Amen*

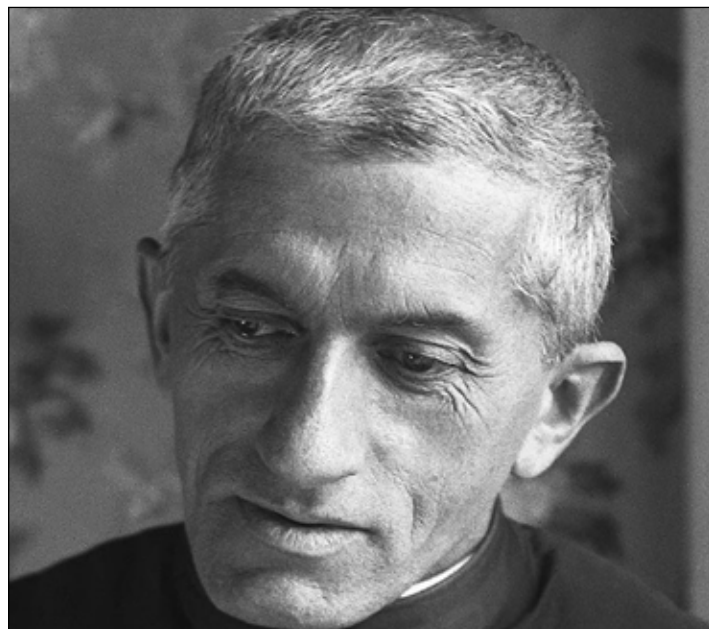
## DON ALLAMANO E DON ORIONE

Immagino il sacerdote Giuseppe Allamano come sarà stato contento di vedere, più volte, nel Santuario della Consolata di Torino il giovane Luigi Orione. Questi era di 21 anni più giovane dell'Allamano. Certamente i due erano di personalità diverse, basta pensare che Luigi era stato educato da don Bosco, mentre Giuseppe era scappato dal Centro Valdocco di San Giovanni Bosco, per entrare nel seminario diocesano e poter un giorno diventare sacerdote come suo zio, San Giuseppe Cafasso. Erano così diversi che Don Alberione già da chierico aveva cominciato a dar forma alla sua Piccola opera della Divina Provvidenza, che presto darà vita alla grande famiglia orionina con tanta varietà di servizi e di persone consacrate e laiche che ne fanno parte. Padre Allamano dovrà invece aspettare il suo mezzo secolo per fondare la congregazione dei missionari della Consolata (fratelli e sacerdoti, nel 1901) e dopo nove anni, anche quella delle

suore missionarie. Il Beato Allamano visse sempre nella sua diocesi, a causa del fragile fisico, ma con un cuore missionario aperto al mondo, mentre San Luigi Orione vibrante di carità per i più poveri, era disposto ad andare dove lo Spirito lo chiamava a farsi presente. Sì, Luigi, da alunno di don Bosco, visitava volentieri i degenti del Cottolengo e il Santuario della Consolata, ma queste visite le ha continuate a fare, di tanto in tanto, quando si era stabilito nella diocesi di Tortona e poi in altri centri della nazione. L'Allamano aveva saputo leggere il cuore di Luigi Orione, tanto che dopo un colloquio aveva profetizzato sul giovane fondatore, che alcuni credevano pazzo, con queste testuali parole: “questo sacerdote ha il vero spirito di fondatore e la sua opera farà del gran bene”. Così pure in un altro momento di difficoltà e di confusione, il Beato Giuseppe Allamano lo incoraggiò a perseverare e seguire la via che il Signore gli indicava dando inizio a opere e

progetti, voluti dallo Spirito. A un certo punto di fine Ottocento e inizio Novecento si saranno trovati un bel gruppo di santi piemontesi tra i quali: Madre Teresa Michel (fondatrice delle Piccole Suore della Divina Provvidenza) don Luigi Orione, con l'Opera della Divina Provvidenza, Sac. Giuseppe Allamano, fondatore dei missionari della Consolata, Don Michele Rua (successore di don Bosco) Paolo Pio Pezzaro, conosciuto come il ferroviere santo; questi insieme ad altri diffondevano la pratica dell'adorazione, come riparazione a Gesù Sacramentato. Da come si è manifestata la loro spiritualità, possiamo dire che padre Allamano e don Orione progettavano la loro vita e le loro opere sotto la guida di Maria, la madre di Gesù, ambedue amavano l'Eucaristia e avevano un attaccamento particolare al papa, per il bene della chiesa e del mondo. L'occasione di un altro incontro di don Orione e l'Allamano, avvenne nel periodo del terremoto di Messina, accaduto il 28 dicembre 1908 con più di ottantamila vittime. Don Luigi Orione si diede da fare per venire incontro alle necessità delle vedove e degli orfani, ma anche a costruire una chiesetta per ricordare i morti, pregare, acquistare indulgenze, ed essere consolati dal Signore e dalla Madonna, che mai abbandona i suoi figli sia nella gioia, che nel dolore. Così l'Allamano donò a don Orione un quadro della Consolata. Il quadro atteso, impreziosito di indulgenze e della benedizione del papa S. Pio X, giunse a Messina nell'agosto 1909. Venne edificata una chiesa provvisoria, intorno alla quale si svilupparono le opere di apostolato di don Orione. Don Orione diventò propagatore della devozione alla Madonna: la Consolata a Messina, la Madonna del Buon Consiglio a Roma, della Guardia a Tortona e altri centri mariani del mondo. Tante sono state le testimonianze del loro rapporto tra cui quella del Sac. Carlo Pensa, direttore generale della Piccola opera della Divina Provvidenza a Roma, del quale si conserva una lettera del 1954: tale lettera è per noi testimonianza di quanto l'Allamano sia stato per don Orione un sostegno spirituale, incoraggiamento per continuare la piccola opera e apertura a espandere quest'opera e tutte le sue opere in molte parti del mondo.

***P. Rocco Marra, JMC***





# DAL 12 AL 29 GENNAIO: VISITA PASTORALE DECANATO BARONA-GIAMBELLINO

Comincia il 12 gennaio con l'incontro personale coi sacerdoti e prosegue per più di due settimane la visita dell'Arcivescovo al nostro Decanato. Verranno incontrate tutte le comunità parrocchiali, i Consigli pastorali, le realtà sociali, ecclesiali e di vita consacrata, i giovani, i ragazzi, i genitori...

Per cogliere fino in fondo il senso e il significato della Visita pastorale, è bene rifarsi ad un significativo brano del Direttorio per i Vescovi: «La visita pastorale è una delle forme, collaudate dall'esperienza dei secoli, con cui il vescovo mantiene contatti personali con il clero e con gli altri membri del Popolo di Dio. È occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli; è anche l'occasione per richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La visita gli consente, inoltre,

di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, e di rendersi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica.

La visita pastorale è pertanto un'azione apostolica che il vescovo deve compiere animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità nella Chiesa particolare (LG 23). Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il "supremo pastore" (1Pt 5,4) e guardiano delle nostre anime (cf. 1Pt 2,25), Gesù Cristo, ha visitato e redento il suo popolo (cf. Lc 1,68)» (Direttorio per i Vescovi Apostolorum Successores, 2004, n. 221).

**Ecco i momenti più importanti ipotizzati per la nostra comunità San Benedetto:**

## **SABATO 14 GENNAIO**

17:15 - L'Arcivescovo incontra I GENITORI  
E I RAGAZZI DEL CATECHISMO

18:00 - SANTA MESSA

19:30 - L'Arcivescovo incontra i membri  
del CONSIGLIO PASTORALE, del  
CONSIGLIO AFFARI ECONOMICI, e  
di tutte le COMMISSIONI

20:45 - buffet

## **VENERDI 20 GENNAIO**

19:00 - L'Arcivescovo incontra I GIOVANI  
DEL DECANATO





# INCONTRI FORTUNATI

*“They are lovely people, we are lucky to have met them”*  
- “Sono persone di cuore, siamo fortunati ad averle incontrate”. Così Marijana Simic, Direttrice Regionale di *International Rescue Committee (IRC)*, ha descritto i volontari e le volontarie di Don Orione incontrati in parrocchia e attivi nel supporto alle persone in fuga dalla guerra in Ucraina.

L'incontro è avvenuto lunedì 17 ottobre, in seguito all'arrivo a Milano di alcuni esponenti dell'organizzazione, giunti in città per vedere in che modo il team di Milano si è impegnato nella risposta alla crisi ucraina. Naturalmente non potevamo fare a meno di includere la parrocchia nel walking tour preparato per i nostri colleghi, dato che da quando abbiamo iniziato a collaborare lo scorso luglio, la sede di Don Orione è diventata parte fondamentale del nostro progetto. Così come per le persone rifugiate, anche per noi ogni volta che varchiamo il portone di ingresso è un po' come sentirci a casa. Le volontarie e i volontari, con innata passione e umanità, hanno creato, insieme alle famiglie ucraine, un ambiente in cui si respira fiducia e solidarietà e che si è rivelato adeguato per promuovere il benessere psicosociale di donne e bambini ucraini.

I volontari hanno svolto un lavoro incredibile aiutando più di 60 famiglie, ma sappiamo che i bisogni di chi fugge dalla guerra e ha subito traumi sono numerosi, per questo, quando ci è stato richiesto il nostro aiuto, siamo stati più che felici di poter intervenire.

Marijana ha ragione, siamo stati fortunati ad esserci incontrati: che sia per svolgere un laboratorio creativo, un salotto di italiano o per supportare i volontari con le richieste, per noi Don Orione rappresenta la parte migliore della cultura del volontariato, che con molta passione e umiltà permette di entrare in contatto con mondi “altri” dal nostro, e creare relazioni che possono cambiare come guardiamo a noi stessi e a ciò che ci sta intorno.

***The Team di IRC Milano***



2 Ottobre 2022

Flash



## CELEBRAZIONE PER L'INIZIO DEL NUOVO ANNO PASTORALE





## IL PRANZO IN ORATORIO



2 Ottobre 2022

Flash

IL SALUTO A DON FLAVIU E  
IL BENVENUTO A DON CATALIN

DEI RAGAZZI DELL'ORATORIO



foto di gruppo  
con gli educatori

## Gite Fuori porta



Racconti per viaggiare nel tempo non lontano da milano

# ASPETTANDO GESÙ: CASTELSEPRIO E I SUOI AFFRESCHI

a cura di Cristina Fumarco

**“Iniziamo una serie di “gite fuori porta” che ci porteranno in provincia di Milano o in luoghi comunque vicini. Mi è stato chiesto di riprendere la forma del racconto, quindi ogni volta ci caleremo nella storia per cercare di vedere e capire con gli occhi del tempo il monumento narrato.”**

Giovanni è un giovane conte fiero ed arrogante. La sua è una famiglia di origine romana che aveva servito Carlo Magno sin dai primi anni dell'impero e, dopo la sua morte nel 814, suo figlio Ludovico il Pio e quindi il figlio di costui, Lotario, re d'Italia. Il padre Leo è conte di Milano dall'823 e al giovane è stato assegnato il feudo di Seprio. È un luogo vicino a Varese, ai giorni nostri noto come Castelseprio, dal nome dell'avamposto romano Sibirium, divenuto poi capoluogo di un distretto longobardo che si estendeva dalla valle d'Intelvi fino alle porte di Milano a Parabiago, quindi feudo dei potenti conti di Seprio, fedeli all'imperatore. È una collina strategica, verde e boscosa, sulla cui cima sorgevano

già fortificazioni romane e longobarde, una pieve e altri luoghi di culto, come il monastero benedettino di Torba nella valletta sottostante (oggi bene del FAI). Ora, l'ambizioso conte Giovanni vuole ampliare il castello, il borgo e le mura e far costruire una nuova chiesa appena fuori (o trasformarne una già esistente, di questo non siamo certi). È la piccola chiesa di Santa Maria Foris Portas (fuori dalle mura), piccolo gioiello e mistero della storia dell'arte europea altomedievale, che svelerà i suoi affreschi solo nel 1944 e che dal 2011 è patrimonio dell'UNESCO. Anche la storia che sia il giovane conte Giovanni ad averla voluta intorno all'830 non è certa, ma visto che dopo quasi un secolo di discussioni





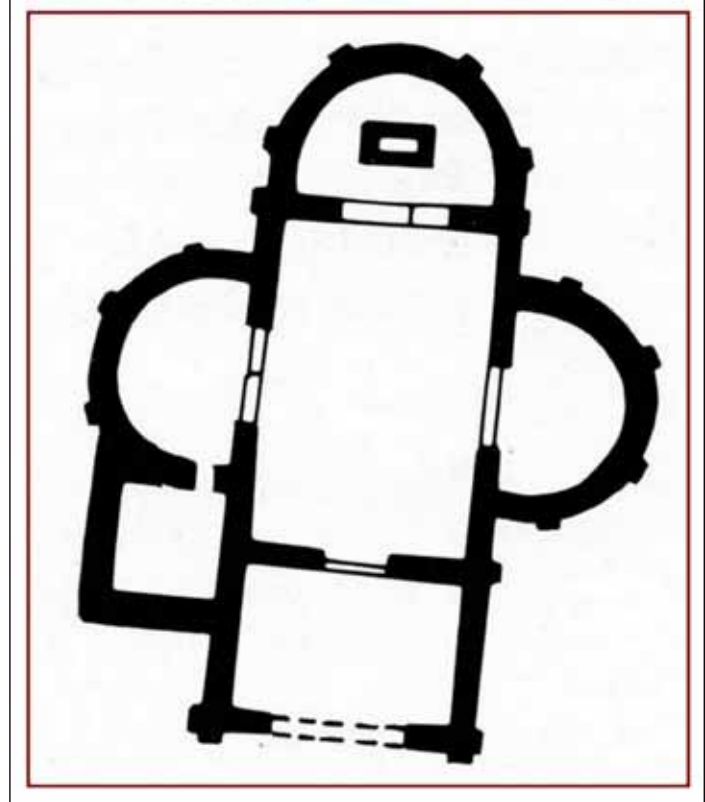
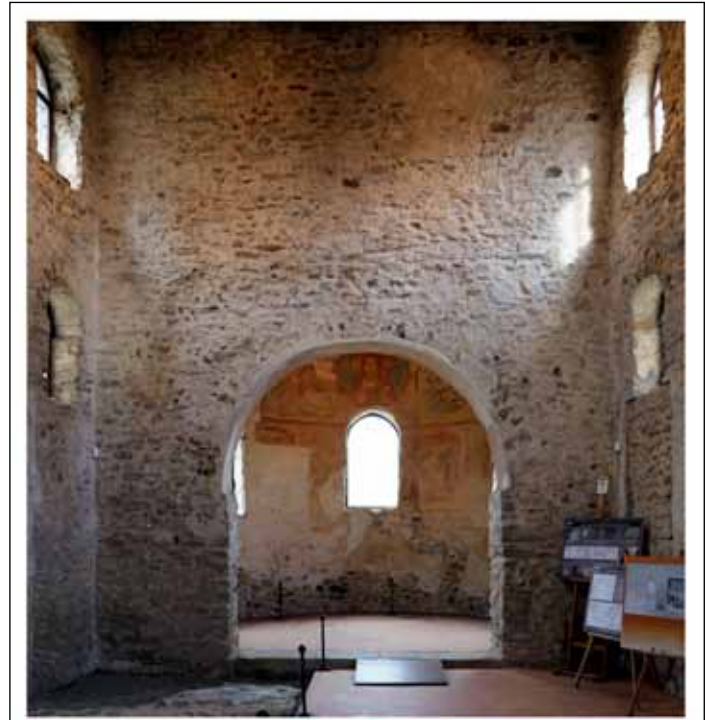
questa è la tesi più attendibile, vi racconto questa. Di sicuro tutto è precedente al 948, anno di morte dell'arcivescovo di Milano Arderico, citato in un'iscrizione incisa sopra ai dipinti.

I materiali di costruzione della chiesa sono semplici ciottoli di fiume mescolati con malta a mattoni, forse recuperati da precedenti strutture romane, ma la pianta è un rebus: triconca, ovvero con tre absidi, pure oltrepassate (cioè oltre il semicerchio), come un trifoglio, preceduto da un narcece (atrio) quadrato, in origine chiuso (il grande arco che si vede oggi è del '700).

Il conte Giovanni è citato ancora in importanti missioni diplomatiche nell'844: fu a lungo al servizio di Lotario che fu prima re d'Italia e poi anche lui imperatore, e non è da escludere che la struttura della chiesa volesse ricordare edifici a pianta centrale o croce greca propri delle committenze imperiali.

Giovanni voleva che il suo feudo riecheggiasse i fasti sia dell'antica Roma che di Bisanzio, nell'immaginario del tempo considerata per l'arte molto più autorevole e raffinata della corte di Aquisgrana. Forse proprio da Bisanzio fece venire l'anonimo artista che rivestì gli interni come uno scrigno, con pavimenti marmorei, stucchi e affreschi: di tutto questo tesoro restano solo le pitture, molto deteriorate, dell'abside centrale. Verrà infatti il tempo delle lotte comunali e i conti di Seprio si schiereranno dalla parte dell'imperatore Federico Barbarossa: puniti per questo dai milanesi, vedranno il loro feudo assaltato nel 1183 e quindi raso al suolo nel 1287 dalle truppe dell'arcivescovo Ottone Visconti, quando, scegliendo ancora una volta la parte sbagliata, sostennero la famiglia dei Torriani, rivale dei futuri signori di Milano. Si salvarono solo gli edifici religiosi e un editto applicato fino al XIX secolo impedì la ricostruzione e l'abitazione del sito, considerato un covo di eretici e di oppositori della grande città.

Ma anche gli affreschi di Santa Maria Foris Portas vennero condannati: una visita pastorale, ovvero una delle tante ispezioni volute da San Carlo per controllare e meglio gestire la grande diocesi di Milano, alla fine del Cinquecento giudicò quelle pitture non ortodosse secondo i canoni della Controriforma e si ordinò che venissero coperte con nuovi affreschi, ben poco pregevoli. Per far aderire il nuovo intonaco, si martellarono quelli antichi e solo per un casuale distacco questi furono riscoperti alla fine della seconda Guerra Mondiale e poi restaurati. Così malconci, restano tuttavia l'esempio forse più



prezioso di tutta la pittura altomedievale italiana e lasciano intuire una qualità e uno stile eccezionale, oltre che simbologie molto complesse.

Cosa rappresentano questi affreschi? Il conte Giovanni, probabilmente per testimoniare la sua vicinanza al celebre arcivescovo filo-imperiale Angilberto II di Milano (che fece fare l'altare d'oro di Sant'Ambrogio), scelse un tema anti-ariano caro alla dottrina ambrosiana: l'Incarnazione di Cristo. Tutte le terre pedemontane erano state infatti a lungo zona di lotta contro gli eretici ariani, dai tempi di

- a fianco: LE ACQUE AMARE  
- sotto: ANNUNCIAZIONE e VISITAZIONE



Ambrogio fino ancora al VII secolo. Ario aveva negato la Trinità e la corrispondenza tra Padre e Figlio, distinguendo tra il primo, superiore e vero Dio, e il secondo, inferiore e di origine umana, nobilitato solo per intervento divino. Tutte le scene dipinte vogliono dimostrare che invece Cristo è sia vero Uomo, incarnatosi nel grembo di Maria, sia vero Dio, creatura superiore, come si vede nella figura del Cristo Pantocratore nel tondo centrale in alto, che tornerà a regnare alla fine dei tempi (il Trono vuoto dell'Etimasia sul retro dell'arcone).

La storia si snoda come un serpente (si dice "andamento bustrofedico") e racconta l'Infanzia di Gesù dalla Annunciazione fino alla Presentazione al Tempio, ma con episodi che non si trovano nei vangeli ufficiali (da qui la censura della Controriforma), bensì nel Protovangelo di Giacomo e nello pseudo-Matteo. Ad esempio, Maria è esposta alla Prova delle acque amare: presso i gradini di un pozzo un sacerdote ebreo la costringe a bere dell'acqua velenosa per provare, attraverso la sopravvivenza, che dice la verità affermando di non aver avuto rapporti

- a fianco: VIAGGIO A BETLEMME  
- sotto: IL SOGNO DI GIUSEPPE





con nessun uomo. Oppure, nella Natività, la Madonna è affiancata dalla levatrice Emea che, incredula della sua verginità, viene punita con la dissecazione della mano che voleva verificarla.

Lo stile è quanto di più lontano da quelle figure goffe, piatte e semplificate che siamo abituati a vedere nelle pitture del primo medioevo: c'è il senso della prospettiva e della profondità (si vedano le architetture scorciate nel Viaggio a Betlemme), dei volumi, realizzati con le sfumature (volti, panneggi), dei sentimenti (la timidezza nell'Annunciazione, l'abbraccio tra Maria ed Elisabetta nella Visitazione, l'impeto dell'angelo nel Sogno di Giuseppe), il realismo di paesaggi e animali (l'asino, le pecore e il cane). Proprio queste abilità nei volumi, nello spazio e nei movimenti hanno fatto pensare che non si potesse trattare di un pittore bizantino (anche se in quel periodo l'arte orientale rifioriva in tal senso con la Rinascenza Macedone), ma di un artista italico, che, per quanto formatosi sul raffinato stile bizantino, conservava ancora il ricordo del realismo dell'antica pittura romana. L'ambiziosa opera del conte Giovanni sopravvisse a poche generazioni, la chiesetta divenne una cappella di campagna dimenticata, ma il suo racconto attendeva solo di essere riscoperto e il suo messaggio compreso.

PER SAPERNE DI PIU':

<http://archeologiamedievale.unisi.it/castelseprio/larea-archeologica>

<http://www.antiquarium.castelseprio.beniculturali.it>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Affreschi\\_di\\_Castelseprio](https://it.wikipedia.org/wiki/Affreschi_di_Castelseprio)



PRESENTAZIONE AL TEMPIO

NATIVITA' (particolare)





# ADORAZIONE

CI TROVIAMO IN CRIPTA ALLE ORE 21

PER UN'ORA DI PREGHIERA

CANTI E RIFLESSIONI

**3 ottobre**

**14 novembre**

**5 dicembre**

**9 gennaio**

**6 febbraio**

**6 marzo**

**1 maggio**

**SCUOLA DELLA PAROLA  
2022/23**

**apriamo insieme  
il Vangelo di Matteo**



**10 OTTOBRE**

**21 NOVEMBRE**

**12 DICEMBRE**

**23 GENNAIO**

**13 FEBBRAIO**

**20 MARZO**

**17 APRILE**

**Ti  
aspettiamo  
in  
sala  
Giambelli  
Ore 21**



**12 CESTE**  
Percorso triennale di  
crescita spirituale e umana  
Battesimo e conoscenza di sé  
Eucaristia e relazione con l'altro  
Confermazione e dono di sé

per **SINGLE** | dai **34** ai **55**  
mai sposati | anni  
(\*)

**CONFERMAZIONE**  
*e dono di sé*

- |                  |  |
|------------------|--|
| 08 Ottobre 2022  | Lo Spirito Santo nella Scrittura   |
| 12 Novembre 2022 | Lo Spirito Santo e l'arte del discernimento  |
| 21 Gennaio 2023  | Lo Spirito abita l'uomo e lo rende se stesso   |
| 11 Febbraio 2023 | Lo Spirito spinge l'uomo a donare se stesso  |
| 11 Marzo 2023    | Lo Spirito Santo e il miracolo di Dio  |
| 15 Aprile 2023   | La costruzione di una personalità strutturata che si faccia dono   |
| 20 Maggio 2023   | Testimonianza di una vita che ha saputo fare del dono di sé e dell'accoglienza del dono dell'altro uno stile di vita |
| 10 Giugno 2023   | Tu sei lo Spirito di Dio   |

8 - 12 agosto 2023 Seminario finale ad Assisi

## GRUPPO FAMIGLIE OHANA

Programma incontri 2022 - 2023

- 09/10 Pinocchio di Carlo Collodi  
Gli errori che fanno crescere
- 06/11 Giobbe di Joseph Roth  
L'importanza della famiglia per proteggersi dalla fragilità dei beni terreni
- 27/11 Il Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry  
Due mondi distanti ma continui: gli adulti i bambini
- 17/12 Cena di Natale
- 15/01 La collina dei conigli di Richard Adams  
Non essere all'opposizione ma cercare il punto di vista dell'altro
- 12/02 Il Purgatorio di Dante Alighieri  
L'Amore chiama, invita, si offre
- 12/03 Il discorso del Re di Tom Hopper  
Far maturare i propri talenti nascosti
- 02/04 Resurrezione di Lev Tolstoj  
Un percorso ricco di emozioni in preparazione alla risurrezione
- 07/05 Il Grande Gatsby di Francis Scott Fitzgerald  
La fragilità dei sogni osteggiato dal peccato
- 28/05 Giornata insieme gruppo Ohana

Gli incontri sono aperti alle famiglie  
e si svolgono la domenica pomeriggio  
dalle 16.30 alle 18.00 in parrocchia

Per informazioni chiamare  
Andrea 3492759271

Percorso di formazione spirituale e umana per SINGLE mai sposati di età compresa fra i 34 e i 55 anni.  
Gli incontri si terranno presso l'oratorio della Parrocchia San Benedetto (Centro Don Orione) Via Piero Strozzi 1 - Milano (MM1 Bande Nere).

Per informazioni e iscrizioni: [12cestemilano@gmail.com](mailto:12cestemilano@gmail.com)

(\*) Chi si trovasse in situazioni particolari (nullità, vedovanza, separazione, ecc...) non esiti a contattarci. Cercheremo, per quanto ci è possibile, di indirizzarvi ad iniziative similari più adatte a te!!

# Novembre 2022

In  
bacheca

Domenica 13

Ritiro spirituale

Venerdì 18

Aperitivo culturale

Lunedì 28

Monastero Wi-Fi

ore 21:00

Domenica 27

Battesimi

1 | M

Tutti i santi

2 | M

Commemorazione defunti; 19:00 segreteria CPP

3 | G

4 | V

5 | S

6 | D

16:30 gruppo famiglia

7 | L

21:00 Consiglio Pastorale

8 | M

9 | M

10 | G

11 | V

12 | S

16:30 12 Ceste

13 | D

1° di Avvento; Ritiro spirituale

14 | L

21:00 Adorazione

15 | M

16 | M

18:30 S. Messa con la comunità orionina

17 | G

18 | V

19:00 Aperitivo culturale

19 | S

20 | D

2° di Avvento; 18:00 25<sup>mo</sup> don Valeriano; cena comunitaria

21 | L

21:00 Scuola della Parola

22 | M

23 | M

Capitolo Provinciale

24 | G

Capitolo Provinciale

25 | V

Capitolo Provinciale

26 | S

27 | D

3° di Avvento; Battesimi; gruppo Famiglia

28 | L

21:00 Monastero Wi-Fi

29 | M

30 | M

21:00 Commissione catechesi adulti

# OFFERTE PER L'ASCENSORE

LA PARROCCHIA  
PUO' BENEFICIARE  
DI CONTRIBUTI  
LIBERALI

LE OFFERTE  
SONO DETRAIBILI  
DAL 730



L'ascensore al  
piano Oratorio



L'accesso alla cripta dall'oratorio



Lavori al piano degli  
Uffici Parrocchiali

PER FINANZIARE  
L'OPERA DI  
ABBATTIMENTO  
DELLE BARRIERE  
ARCHITETTONICHE



INFORMAZIONI  
PRESSO  
IL PARROCO



2 Ottobre 2022  
INIZIO DEL NUOVO ANNO PASTORALE

